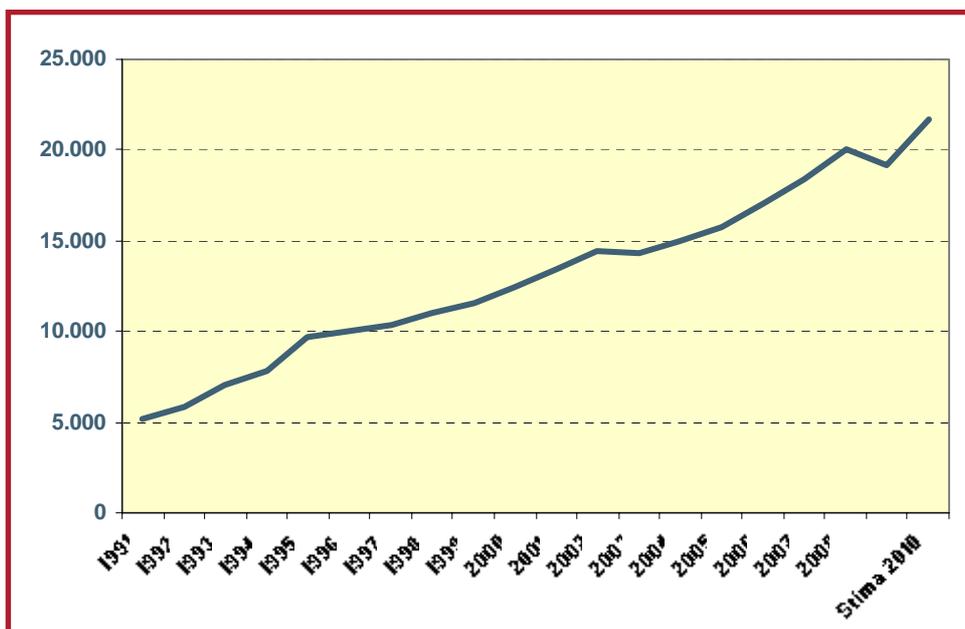




FONDAZIONE
EDISON

IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE ITALIANO

Figura I - Dinamica dell'export del sistema Agro-alimentare vini: 1991-2010
(valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

Il sistema Agro-alimentare rappresenta la quarta "A" dell'eccellenza produttiva italiana.

Dopo aver mostrato nel corso del 2009 una maggiore tenuta in un periodo di congiuntura fortemente negativa per l'economia mondiale, anche nel 2010 il sistema Agro-Alimentare, grazie al suo carattere di anticiclicità, sembra reagire meglio di altri settori, mostrando maggiori segnali di ripresa negli scambi internazionali.

I suoi punti di forza sono i prodotti tipici e quelli della cosiddetta dieta "mediterranea". In particolare, come risulta anche dall'"Indice Fortis-Corradini delle eccellenze competitive nel commercio internazionale", l'Italia è il primo esportatore mondiale di paste alimentari, conserve di pomodoro, mele fresche, insaccati, caffè torrefatto, succhi d'uva, aceti commestibili, vermouth, cicorie, castagne e marroni, fagioli e, ovviamente, è esportatore di formaggi tipici ed unici come il Parmigiano Reggiano, il Grana Padano, il Gorgonzola, il Pecorino, ecc. L'Italia è poi il secondo esportatore mondiale di vini, olio di oliva, uve fresche, kiwi, pesche, acque minerali, nocciole, succhi di frutta, pere, semole e semolini, estratti e sughi di carni, di pesce, di crostacei e di molluschi. Ed è terzo esportatore mondiale di cioccolato e prodotti a base di cacao, lardo, riso, caffè decaffeinato, funghi e tartufi, mele secche, spinaci, acciughe.

Autori

Marco Fortis
Monica Carminati

Sommario

Il sistema Agro-alimentare italiano 2

Il sistema agro-alimentare italiano

Il sistema Agroalimentare rappresenta la quarta “A” dell’eccellenza produttiva italiana, insieme all’Automazione-meccanica-diversi, l’Arredo-casa e l’Abbigliamento-moda. Secondo l’Istat nel 2009 gli addetti del settore agricolo erano complessivamente 874.000 (di cui 415.000 dipendenti e 459.000 indipendenti), con una quota preponderante nel Mezzogiorno d’Italia. Per quanto riguarda l’industria alimentare, nel 2009 le imprese attive nel settore erano circa 60.000, in calo dello 0,8% rispetto al 2008. Come ricorda il “Rapporto sullo stato dell’agricoltura italiana” redatto dall’INEA nel 2010, tra le imprese alimentari (che rappresentano il 10,8% del totale delle imprese manifatturiere italiane, pari a circa 553.000 unità nel 2009) le imprese artigiane rappresentano la parte preponderante del settore (66%, pari a circa 39.500 unità), confermando la forte frammentazione del settore alimentare. Mentre dal punto di vista della tipologia giuridica delle imprese attive, predominano le imprese individuali (28.567 unità, cioè il 47,7% del totale), seguite dalle società di persone (30,6%), quindi dalle società di capitale (18,4%) e dalle altre forme (3,3%).

Quanto alle esportazioni, il settore agroalimentare – dopo aver mostrato nel corso del 2009 una maggiore tenuta in un periodo di congiuntura fortemente negativa per l’economia mondiale – anche nel primo semestre del 2010, grazie al suo carattere di anticiclicità, sembra reagire meglio di altri settori, mostrando maggiori segnali di ripresa negli scambi internazionali: le esportazioni di prodotti agroalimentari sono, infatti, cresciute dell’8,5%, portandosi nel primo semestre 2010 a 13,1 miliardi di euro; l’import si attesta invece intorno a 16,8 miliardi di euro, in crescita del 4,9%, portando il deficit commerciale del settore a circa 3,7 miliardi di euro, generato dal forte import di carni, pesce, latticini e olio di oliva (tabella 1).

A determinare il trend positivo nelle vendite all’estero è stata tuttavia la crescita dei volumi scambiati: i prezzi delle vendite – si legge nel Rapporto INEA – dopo essersi contratti di cinque punti percentuali nel corso del 2009, nei primi tre mesi del 2010 si sono infatti ridotti dell’8,6% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente; nei prossimi mesi sarà pertanto opportuno monitorare questo trend, in quanto l’incremento dei volumi scambiati potrebbe non essere più sufficiente a compensare l’andamento negativo dei prezzi, causando una nuova flessione, in valore, degli scambi internazionali agroalimentari oltre a possibili ripercussioni sulla redditività delle aziende del settore.

I punti di forza del sistema Agroalimentare italiano sono i prodotti tipici e quelli della cosiddetta dieta “mediterranea”. In particolare, come risulta anche dall’*“Indice Fortis-Corradini delle eccellenze competitive nel commercio internazionale”* costruito utilizzando la classificazione HS 1996 che suddivide in modo estremamente dettagliato il commercio internazionale, l’Italia è il primo espor-

tatore mondiale di paste alimentari, conserve di pomodoro, mele fresche, insaccati, caffè torrefatto, succhi d’uva, aceti commestibili, vermut, cicorie, castagne e marroni, fagioli e, ovviamente, è esportatore di formaggi tipici ed unici come il Parmigiano Reggiano, il Grana Padano, il Gorgonzola, il Pecorino, ecc. L’Italia è poi il secondo esportatore mondiale di vini, olio di oliva, uve fresche, kiwi, pesche, acque minerali, nocciole, succhi di frutta, pere, semole e semolini, estratti e sughi di carni, di pesce, di crostacei e di molluschi. Ed è terzo esportatore mondiale di cioccolata e prodotti a base di cacao, lardo, riso, caffè decaffeinato, funghi e tartufi, mele secche, spinaci, acciughe. Sempre in base ai dati dell’UN-Comtrade, l’export nel 2008 (ultimi dati disponibili) dei prodotti agroalimentari in cui l’Italia detiene la prima, seconda e terza posizione nell’export mondiale è stato pari a circa 21,8 miliardi di euro. L’export agroalimentare italiano è diretto prevalentemente verso i paesi dell’UE-27, con una quota che supera il 72%; il principale cliente, al di fuori dell’UE-27, resta il Nord America che incrementa leggermente la sua quota, attestatasi nel primo trimestre 2010 al 9,4%.

L’agroalimentare italiano vanta però anche altri importanti primati a livello internazionale, messi in evidenza da una recente indagine condotta da Coldiretti-Swg, presentata nel corso del Forum Internazionale dell’Agricoltura e dell’Alimentazione e tenutasi a Cernobbio nell’ottobre 2009. Il modello agricolo italiano ha infatti conquistato primati non solo nella qualità e tipicità delle produzioni, ma anche nel valore aggiunto per ettaro di terreno, che è tre volte quello americano, due volte quello inglese, e superiore del 70% a quelli di Francia e Spagna. Le produzioni italiane, si legge sempre nell’indagine, hanno anche il primato della sicurezza alimentare (con un record del 99% di campioni regolari di frutta, verdura, vino e olio, con residui chimici al di sotto dei limiti di legge), mentre 1/4 della superficie bio dell’Unione europea (oltre un milione di ettari) e 1/3 delle imprese biologiche europee si trovano nel nostro Paese. Quanto infine alla leadership nei prodotti tipici, l’agricoltura italiana vanta, in particolare, 211 prodotti a denominazione o indicazione di origine protetta riconosciuti dall’Unione europea, cui si aggiungono circa 5.000 specialità regionali censite dalle regioni. Ben 33 Prodotti a denominazione di origine protetta o indicazione geografica protetta provengono dalla Regione veneta (tra questi ortaggi e frutta, formaggi, insaccati, riso, oli extravergine di oliva), 15 dei quali riconducibili alla provincia di Verona. Quanto alla generazione di valore aggiunto agricolo, il Veneto è la quinta regione italiana, ma la seconda del Nord-Est, dietro all’Emilia Romagna, e la terza dell’Italia settentrionale, con la Lombardia che detiene il primato. Se si guarda invece al valore della produzione agricola, il Veneto è la terza regione italiana, dietro a Lombardia ed Emilia Romagna, mentre Campania e Sicilia, che sono davanti al Veneto nella generazione di Valore aggiunto, si collocano abbondantemente dietro a tale regione (tabella 2). Sotto l’aspetto del biologico, in Veneto sono oltre

Il sistema agro-alimentare italiano

15.000 gli ettari destinati all'agricoltura biologica, con una netta prevalenza delle colture cerealicole e, a seguire, le colture industriali, prati e pascoli, foraggi e altri seminativi, vite e frutta. Sul fronte dell'export, i prodotti agroalimen-

tari prevalentemente esportati dalla Regione Veneto sono i vini, i prodotti da forno e farinacei, frutta e ortaggi, formaggi e carni lavorate, tra cui prosciutti e insaccati.

Tabella I - Interscambio commerciale dell'Italia nel settore agroalimentare: anno 2009 e I semestre 2010 (valori in euro)

SH2	2009		I semestre 2010	
	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT
Animali vivi	1.360.216.092	42.470.566	717.819.205	24.257.984
Carni e frattaglie commestibili	4.136.163.323	1.400.524.803	2.113.187.965	734.816.692
Pesci e crostacei, molluschi e altri invertebrati acquatici	2.765.903.499	352.989.669	1.430.833.332	179.770.724
Latte e derivati del latte; uova di volatili; miele naturale; prodotti commestibili di origine animale, non nominati né compresi altrove	2.892.573.723	1.635.683.431	1.620.516.595	941.471.436
<i>di cui: Formaggi e latticini</i>	1.301.443.022	1.436.474.349	722.060.375	781.030.804
Altri prodotti di origine animale, non nominati né compresi altrove	191.755.564	80.914.096	105.010.572	51.980.719
Piante vive e prodotti della floricoltura	476.586.368	589.492.487	260.815.308	456.383.720
Ortaggi o legumi, piante, radici e tuberi mangerecci	1.223.303.530	1.024.552.195	707.444.255	848.474.526
Frutti commestibili; scorze di agrumi o di meloni	2.008.682.204	2.379.645.518	996.397.033	1.091.360.728
Caffè, tè, mate e spezie	994.684.178	683.197.301	534.568.267	347.717.939
Cereali	1.864.559.567	633.902.706	897.793.365	301.279.825
Prodotti della macinazione; malto; amidi e fecole; inulina; glutine di frumento	180.211.655	202.828.400	90.560.164	94.700.661
Semi e frutti oleosi; semi, sementi e frutti diversi; piante industriali o medicinali; paglie e foraggi	922.483.538	257.204.171	543.157.735	116.340.027
Gomme, resine ed altri succhi ed estratti vegetali	111.574.389	108.902.115	69.537.968	62.333.010
Materie da intreccio ed altri prodotti di origine vegetale, non nominati né compresi altrove	33.627.043	2.396.706	22.519.571	1.553.728
Grassi e oli animali o vegetali; prodotti della loro scissione; grassi alimentari lavorati; cere di origine animale o vegetale	2.396.293.280	1.357.180.172	1.331.177.360	739.739.773
<i>di cui: Olio di oliva</i>	974.254.750	958.490.403	552.573.148	524.814.557
Preparazioni di carni, di pesci o di crostacei, di molluschi o di altri invertebrati acquatici	1.141.882.129	614.536.352	574.864.933	308.492.443
Zuccheri e prodotti a base di zuccheri	816.529.655	219.975.461	431.761.354	112.682.929
Cacao e sue preparazioni	689.097.410	893.534.327	355.168.577	369.785.552
Preparazioni a base di cereali, di farine, di amidi, di fecole o di latte; prodotti della pasticceria	984.006.790	3.143.317.523	544.890.033	1.524.027.981
Preparazioni di ortaggi o di legumi, di frutta o di altre parti di piante	917.703.875	2.462.778.392	463.195.728	1.267.313.092
Preparazioni alimentari diverse	739.415.567	1.221.523.465	413.593.431	673.667.282
Bevande, liquidi alcolici ed aceti	1.304.031.161	4.911.056.691	654.402.027	2.481.572.480
<i>di cui: Vini</i>	251.540.578	3.499.898.972	94.126.828	1.761.423.826
Residui e cascami delle industrie alimentari; alimenti preparati per gli animali	1.530.106.943	432.371.607	766.086.188	233.755.493
Tabacchi e succedanei del tabacco lavorati	2.202.407.365	213.609.403	1.117.468.387	102.348.918
TOTALE AGROALIMENTARE	31.883.798.848	24.864.587.557	16.762.769.353	13.065.827.662

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat, classificazione SH2

Il sistema agro-alimentare italiano

Tabella 2 - Produzione e Valore Aggiunto del settore agricolo a prezzi base - Valori ai prezzi correnti, anni 2008-2009 (migliaia di euro)

	Produzione		Valore aggiunto	
	2008	2009	2008	2009
Piemonte	3.574.436	3.166.634	1.690.335	1.394.772
Valle d'Aosta	84.873	80.417	48.294	44.818
Lombardia	6.917.317	6.271.369	3.126.860	2.688.735
Trentino Alto Adige	1.606.824	1.472.826	1.106.230	987.886
Veneto	4.978.747	4.559.276	2.232.031	1.960.670
Friuli Venezia Giulia	952.838	826.612	392.616	299.189
Liguria	762.960	716.647	518.690	481.988
Emilia Romagna	5.826.512	5.313.596	2.810.212	2.416.643
Toscana	2.777.935	2.511.362	1.860.081	1.647.039
Umbria	832.636	722.771	420.752	335.082
Marche	1.259.973	1.105.451	553.651	444.973
Lazio	2.668.323	2.441.713	1.619.808	1.440.789
Abruzzo	1.171.429	1.049.819	613.150	518.582
Molise	437.482	383.884	229.806	185.082
Campania	3.193.413	3.096.258	2.087.685	2.003.437
Puglia	3.720.577	3.345.610	2.183.044	1.861.004
Basilicata	806.235	708.774	504.178	418.092
Calabria	1.971.482	1.836.410	1.130.300	1.051.439
Sicilia	4.120.819	3.746.923	2.659.416	2.351.442
Sardegna	1.699.291	1.678.753	930.931	923.795
NORD	24.704.508	22.407.377	11.925.268	10.274.701
CENTRO	7.538.866	6.781.296	4.454.292	3.867.883
MEZZOGIORNO	17.120.729	15.846.431	10.338.511	9.312.873
ITALIA	49.364.103	45.035.105	26.718.071	23.455.456

Fonte: Elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

Tabella 3 - Principali produzioni zootecniche della Regione Veneto: anno 2009

	Produzione (t)	Valore produzione (milioni di euro)
Bovini da latte	4.278*	377
Bovini da carne	209.100	452
Suini	137.600	159
Avicunicoli	444.400	570

* N° di Allevamenti

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Veneto Agricoltura, "Rapporto 2009 sulla congiuntura del settore agroalimentare veneto"

Il sistema agro-alimentare italiano

Tabella 4 - Principali produzioni agricole della Regione Veneto:
anno 2009

	Superficie (ha)	Produzione (t)
<u>CEREALI</u>		
Mais	234.700	2.252.000
Frumento tenero	97.900	560.000
Frumento duro	11.600	63.100
Orzo	10.200	51.300
Riso	3.200	18.500
<u>COLTURE INDUSTRIALI</u>		
Soia	61.000	222.700
Barbabietola da zucchero	15.700	965.000
Tabacco	8.650	29.900
Girasole	1.600	4.400
Colza	3.400	11.000
<u>COLTURE ORTICOLE</u>		
Patata	3.322	126.000
Radicchio	9.751	135.000
Lattuga	1.700	39.260
Fragola	830	22.500
Pomodoro da industria	1.600	86.500
Aglio	360	3.800
Cipolla	1.370	41.900
Carota	800	25.800
Asparago	1.470	8.800
Zucchini	1.320	38.300
Melone	1.670	51.200
Cocomero	840	33.200
<u>COLTURE FLOROVIVAISTICHE</u>		
	3.200	1,38*
<u>COLTURE FRUTTICOLE E VITE</u>		
Melo	6.292	229.600
Pesco e Nettarine	5.000	99.600
Pero	4.021	103.700
Albicocco	500	5.500
Ciliegio	2.700	13.500
Actinidia	3.000	70.600
Olivo	4.500	7.800
Vite	70.000	1.110.000

* miliardi di piante

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Veneto Agricoltura, "Rapporto 2009 sulla congiuntura del settore agroalimentare veneto"

Il sistema agro-alimentare italiano



PUNTI DI FORZA

- Qualità dei prodotti
- Riconoscibilità del prodotto italiano sul mercato nazionale e internazionale



PUNTI DI MIGLIORAMENTO

- Espansione in nuovi mercati geografici
- Maggiore innovazione tecnologica
- Maggiore attenzione all'organizzazione verticale di filiera
- Riequilibrio delle relazioni con il settore distributivo



OSTACOLI ALLO SVILUPPO

- scarsa capacità di essere presenti in nuovi mercati oltre a quelli tradizionali (Germania, Francia, Regno Unito e Stati Uniti), il che limita le opportunità di crescita delle esportazioni;
- eccessiva polverizzazione delle aziende agricole, che soffrono di costi più elevati rispetto ai competitor internazionali a causa dell'assenza di economie di scala.



FONDAZIONE
EDISON

Approfondimenti Statistici

QUADERNO N° 68, SETTEMBRE 2010

Coordinamento scientifico: Marco Fortis

Direttore Responsabile: Beatrice Biagetti

Redazione: Stefano Corradini, Monica Carminati, Manuela Mazzoni, Cristiana Crenna

Realizzazione grafica: Stefano Corradini

Registrazione Tribunale di Milano n° 919 del 2 dicembre 2005

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano

Tel. +39.02.6222.7455

Fax. +39.02.6222.7472

info@fondazioneedison.it

<http://www.fondazioneedison.it>